

Eterologa, eppure ci fu un referendum

È usanza di molti politici ritenersi custodi delle più varie istanze del popolo sovrano. Popolo a nome del quale spesso parlano pur non conoscendone affatto il pensiero su specifici argomenti.

Curiosamente poi, quando lo stesso popolo si esprime in maniera democratica e numericamente oggettiva, i politicanti di cui sopra se ne dimenticano ed agiscono come se niente fosse successo.

Pochi anni fa gli italiani, chiamati ad esprimersi con un referendum, hanno espresso con chiarezza il loro «no» alla fecondazione eterologa. Lo hanno fatto in maniera chiara e democratica, nonostante una massiccia campagna mediatica tutt'altro che informativa ed equilibrata.

Oggi, come se niente fosse successo, la fecondazione eterologa è di nuovo argomento di discussione. Il ministro della Salute propone una nuova legge in materia, i presidenti di Regione si riuniscono per formulare linee guida nazionali e tra di loro alcuni si dicono già pronti ad autorizzarla sul loro territorio alla faccia di ogni regola nazionale.

Ciò che chiedo, al di là di ogni valutazione sul merito delle problematiche che l'eterologa comporta per tutti i soggetti coinvolti (in primis ovviamente per i figli) è questo: dove sono finiti tutti i politici che in campagna elettorale, a Roma come in Piemonte, hanno chiesto il voto al mondo cattolico per difendere quelli una volta si chiamavano «valori non negoziabili»?

Dove sono le loro dichiarazioni, le loro iniziative pubbliche, le loro opinioni nel merito? Dove sono le voci di tutti coloro che nei mesi scorsi sono corsi in massa alla celebrazione eucaristica organizzata per loro da papa Francesco in San Pietro?

Il loro è un silenzio assordante che necessita di una riflessione e di uno stimolo al cambiamento, cambiamento soprattutto in noi elettori che dovremmo essere più attenti

nella scelte delle persone cui offriamo il nostro sostegno politico.

M. CAMPANELLA, REVELLO (CN)

